

LE NUOVE TESTE  
D'UOVO/2  
ANTONIO SPADARO

## Intervista

Internet, musica  
e letteratura  
sono strumenti  
per l'educazione  
delle anime.  
Anche per questo  
il direttore di  
«Civiltà cattolica»  
è un fan di Bruce  
Springsteen.



**PASSIONI**  
Da sinistra, in senso orario:  
Antonio Spadaro, Bruce  
Springsteen, Pier Vittorio  
Tondelli e Pier Paolo Pasolini.



# Per i gesuiti il Vangelo è come un rock

di ALBERTO CASTELVECCHI



**F**ra le nuove teste pensanti del mondo cattolico, il gesuita Antonio Spadaro è sicuramente quello più esposto in materia di giovani e tendenze contemporanee. Quarantenne, messinese, laureato in filosofia e in teologia, insegna presso la Pontificia università Gregoriana ed è redattore del quindicinale *La Civiltà cattolica*, la più antica rivista italiana in attività (scse ininterrottamente dal 1850), che viene letta dalla segreteria di Stato vaticana prima della pubblicazione (e questo garantisce una speciale «sintonia» con la Santa Sede).

Spadaro, lei ha scritto articoli illuminanti sul contributo creativo di rockettari, scrittori, registi di cinema. Cos'è questa vocazione di voi gesuiti a vivere in mezzo alle cose del mondo?

È uno specifico della vocazione del gesuita: siamo convinti che il Vangelo è in consonanza con quanto c'è di buono in ogni espressione culturale, colta o popolare. Per noi non si tratta mai di scegliere o Dio o il mondo, ma Dio che è all'opera nel mondo. Questo richiede una conoscenza profonda dei fenomeni culturali e artistici, e un grande

impegno di valutazione critica.

In un articolo della vostra rivista si parla di un possibile nuovo «spazio sacro» per quanto riguarda l'iPod. Lei sulla cultura e i nuovi media ha scritto perfino un libro.

Dice tutto il titolo: *Connessioni. Nuove forme della cultura al tempo di internet*. Grazie a blog, Wikipedia, podcasting, web-zine, digital publishing, sta nascendo un nuovo modo di imparare, di trasmettere e di riellaborare il sapere, che si riflette immancabilmente anche sull'esperienza religiosa e la riflessione teologica.

I suoi cantanti pop preferiti?

Preferisco il rock e amo più di ogni altro Bruce Springsteen, che ho cercato di studiare a fondo. Mi colpisce per la potenza visiva e ritmica, per l'ispirazione solida e mai banale. Ma mi affascinano molto anche la breve parabola di Nick Drake e l'ispirazione un po' scura e ossessiva di Nick Cave.

Tra i suoi autori preferiti c'è Pier Vittorio Tondelli. Un suo scritto su di lui si intitola addirittura «Il Monaco dietro il Libertino». Perché?

Gli ho dedicato tre libri e anni di studio, anche sulle sue carte e nella sua biblioteca privata. Tondelli abbraccia

un'idea forte della letteratura, intesa come un «vegliare la vita del mondo e raccontarla», in un tempo segnato dall'uscita dal primato del politico, e da questo vortice del postmodernismo culturale e mediatico, insomma il «gran serraglio balzubiente», come lui lo definiva. E poi è stato Tondelli a scrivere che chi ama la vita non è il gaudente, il libertino, ma il monaco, perché cerca l'assoluto. La conclusione è che la radice dell'amore per la vita non appartiene al libertino.

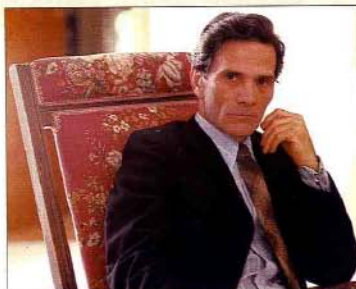
Del pulp anni Novanta, dei cosiddetti cannibali Aldo Nove e Isabella Santacroce, cosa pensa?

È stato un fenomeno commerciale di plastica che ha tentato di trasformarsi in genere letterario. Dei cannibali si può dire ciò che i Sex pistols urlavano in *Anarchy in Uk*: «Non so quel che voglio, ma so come ottenerlo».

A proposito di giovani, inevitabile una domanda sul successo di «Cento colpi di spazzola» di Melissa P. Lo ha letto?

In genere provo una spontanea allergia per quelle opere che diventano addirittura nascono per essere operazioni commerciali e fenomeni di costume. Ho tempo limitato per le mie letture e devo essere selettivo.

L'ultimo libro di Melissa prende ad-



F. VASALUCCI / CONTRASTO

**Vangeli?**  
Intuiva la loro potenza, capace di contraddire radicalmente la vita come si sta configurando nell'uomo moderno: la sua grigia orgia di cinismo, ironia, brutalità pratica, compromesso, conformismo. Certo, Pasolini voleva tenersi fuori dal Vangelo inteso come testo di fede, ma allo stesso tempo constatava l'impossibilità di non cascarci dentro.

dirittura di petto il cardinale Camillo Ruini, per parlare di libertà, sesso, aborto.

Se proprio voglio occuparmi non di letteratura ma di dibattiti di morale, preferisco leggere qualcosa di serio.

Uno scrittore come Emanuele Trevi ha dedicato un intero libro («Musica distante», Mondadori) alle virtù teologiche, ma scrive per «Il manifesto». Lo arruolerebbe per scrivere su «La Civiltà cattolica»?

No. Sulla nostra rivista possono scrivere per statuto pontificio del 1850 solamente gesuiti. A meno che Emanuele non decida di farsi gesuita.

Per voi della Compagnia di Gesù Pier Paolo Pasolini è un maestro o un rompiscatole?

Per noi è un artista che ha avuto intuizioni molto profonde. Non dimentichi che uno dei maggiori esegeti pasoliniani è padre Virgilio Fantuzzi, il nostro critico cinematografico.

Ma secondo lei Pasolini capiva i

Tra gli scrittori americani ha una passione tutta speciale per Raymond Carver...

Sì, e forte: ho scritto su Carver la prima monografia in italiano. Soprattutto amo il Carver poeta, meno conosciuto del Carver narratore. Ha avuto la capacità di cogliere l'essenziale nel quotidiano e di mostrarne la tragedia e la grazia.

Anni fa l'incontro con i giovani passava dai cineclub parrocchiali. Oggi gestisce insieme con laici di varia estrazione una scuola di scrittura creativa, BombaCarta ([www.bombacarta.it](http://www.bombacarta.it)). La sperimentazione letteraria come educazione delle anime?

Non delle anime astratte, ma delle persone. BombaCarta è nata nel 1998 e oggi è una federazione di nove tra gruppi e associazioni sparse per l'Italia: siamo una specie di bottega dove si trovano insieme docenti universitari e studenti di liceo, giornalisti, scrittori in erba e lettori. Un'esperienza appassionante.